

schivata ogni oggettiva confutazione delle accuse chiaramente formulate dal papa,¹ e che son piuttosto libelli e minacciano uno scisma,² preparativi di guerra, ecco quanto reputavasi in Firenze essere risposta legittima alle esortazioni di Sisto IV, il quale era convinto della giustizia della sua causa.³

Sebbene non si curasse nè di scomunica, nè d'interdetto e costringesse con la forza il clero ad esercitare le sue funzioni, tuttavia il governo di Firenze lamentavasi della miseria derivata dalle censure. Un testimonio eloquente del fanatismo antiromano che spiegavasi nei circoli medicei è il documento conosciuto sotto il nome di *Synodus Florentina*. Qui Sisto IV viene chiamato addirittura « servo degli adulteri » e « vicario del diavolo »; qui sono accumulate le accuse più atroci e viene espresso il desiderio, che Dio liberi il suo popolo da falsi pastori, i quali vengono in veste d'agnello, ma dentro sono lupi rapaci.⁴

¹ Vedi FRANTZ 228 s. e REUMONT I, 318.

² È del numero specialmente la lettera del 21 luglio 1478, che il SENAREGA (293-295) ha inserito nel suo *Commentarius rerum Genuesium* (stampata presso PIGNOTTI, *Storia della Toscana*, Capolago 1843, IV, 123 ss., di cui il CORNARI in *Studi storici* X [1901], 74^s, ha reso probabile che venisse divulgata da Firenze come una specie di libello, per suscitare malumore contro Sisto IV). Il documento iniziò quindi la guerra di penna fra i due avversarii che poi continuò a lato della guerra propriamente detta (PERRENS I, 411). È relativa a questa cosa anche il notevole libello: *Dissensio inter sanctissimum dominum nostrum papam et Florentinos suborta*, secondo PROCTER, *Index to the early printed books of Brit. Mus.* n. 6485, stampato da Bernardo di Colonia in Treviso, a. 1478. Di questa stampa si conoscono fino ad ora due esemplari soltanto, l'uno nella Bodleiana a Oxford, l'altro nella Biblioteca parrocchiale di Michelstadt i. O.; cfr. KLASSERT, *Mitteil. über die Michelstäd. Kirchenbibl.* (progr. 1902) p. 9. Per cortesia del prof. KLASSERT io potei utilizzare una copia di questo libello. Siccome il KLASSERT pensa di farne la pubblicazione completa, io mi limito alle seguenti osservazioni. Il libello condotto in forma molto retorica comincia con le parole del salmo 67, 2: *Exurgat Deus et dissipentur inimici eius* etc. Esso narra da principio i benefici di Sisto IV verso Lorenzo de' Medici, specialmente l'affidamento dell'azienda finanziaria, l'appalto dell'allume, l'aiuto prestato contro Volterra. Poi vien descritto al vivo il contegno misconoscente di Lorenzo (cfr. questa nostra opera pag. 499 s.). In seguito si fa il tentativo disperato di purificare il conte Girolamo dalla connivenza nell'attentato, una apologia impossibile, la quale ricorda la corrispondente falsa esposizione di Sigismondo de' Conti. Giusti invece sono i lamenti che seguono circa il furore disumano di Lorenzo dopo la mala riuscita della congiura e quelli contro la *Florentina sodomitica hereticaque synodus*. La peste che scoppiò nell'esercito fiorentino viene attribuita a un castigo di Dio. Sulla fine vengono respinte le espressioni *leno* e *diaboli vicarius* usate dal sinodo fiorentino a riguardo di Sisto IV e si fa appello a combattere i Fiorentini.

³ Cfr. specialmente la lettera autografa al duca di Urbino del 25 luglio 1478 presso FABRONIUS II, 130-131.

⁴ Cfr. HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 218 e FRANTZ 242 ss. WALCHNER, *Politische Geschichte der im Jahre 1478 zu Florenz gehaltenen grossen Kirchensynode* (Rottweil 1825), dice, che per ragioni di convenienza egli ha attenuato